



Premessa

Le modalità di gestione dei rifiuti in Italia hanno spesso portato a forti crisi, raggiungendo a volte, purtroppo, critiche situazioni di emergenza. Il danno provocato da una elevata produzione di rifiuti e dalla loro cattiva gestione ha conseguenze a diversi livelli. Si parte infatti dall'ovvio danno alla componente ambientale, intesa nel senso più ampio, ovvero non pensando solo alle semplici matrici fisiche aria, acqua, suolo, ma inteso anche come "contenitore" paesistico, storico, culturale. Quando si inquina un determinato sito infatti, non lo si deturpa solamente dal punto di vista fisico, quindi innalzando la concentrazione di un determinato contaminante, ma si toglie ogni possibilità di fruizione di quel luogo, annullandone la storia, la bellezza e il fascino. Dal danno ambientale si passa al danno economico, provocato dalle spese che bisogna sostenere per la bonifica e per lo smaltimento dei rifiuti. Non meno importante è lo spreco di risorse primarie ancora effettivamente riutilizzabili o riciclabili, sprecando non solo la risorsa in sé ma anche l'energia utilizzata per produrre quel materiale in particolare. In quest'ottica generale di ripensamento delle risorse si inserisce il piano della prevenzione della produzione dei rifiuti, strumento di livello programmatico comunale che fornisce gli indirizzi per una più sostenibile produzione di rifiuti.



Indice

1.	LIVELLI SOVRAORDINATI	3
2.	I RIFIUTI DA RIDURRE	4
2.1.	IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE	5
2.2.	IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE	6
2.3.	STOVIGLIE USA E GETTA	6
2.4.	CARTA GRAFICA	7
2.5.	ECCEDENZE ALIMENTARI	8
2.6.	BENI DUREVOLI.....	9
3.	SINTESI DELLE AZIONI DI RIDUZIONE	9

1. LIVELLI SOVRAORDINATI

Lo sforzo programmatico, per riorganizzare il settore dei rifiuti, stabilendo direttive per la protezione dell'ambiente e della salute umana, ha avuto nell'ultimo decennio un forte slancio. Infatti la direttiva europea quadro sui rifiuti (la 2008/98/CE recepita dall'Italia con il d.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205) introduce l'obbligo, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. La direttiva stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi. Lo scopo di tali obiettivi e misure è quello di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti. Tale adozione è avvenuta in ottemperanza con quanto previsto dalla citata Direttiva 2008/98/CE. Sulla base di tale programma è fatto obbligo alle Regioni di integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. In ottemperanza al predetto obbligo la regione Calabria ha predisposto il "Programma regionale di prevenzione rifiuti", approvato con D.G.R. n. 469 del 14.11.2014. La Regione attraverso il programma formula precise indicazioni sul tema di riduzione della produzione di rifiuti:

- *prevenzione della produzione di rifiuti, in particolar modo imballaggi;*
- *riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie;*
- *riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego;*
- *riduzione della pericolosità;*
- *riciclo dei materiali.*

L'importanza del tema della riduzione dei rifiuti ha generato un ulteriore livello di dettaglio, quello comunale. Infatti nella parte II del piano regionale di gestione rifiuti calabrese il livello comunale viene individuato come quello più adatto per iniziative sui consumi e per puntare su uno sviluppo realmente sostenibile, con la collaborazione delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e assieme al coinvolgimento della distribuzione commerciale. In tale panorama normativo sovraordinato risulta chiara l'importanza del livello comunale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. È infatti in tale contesto che si possono trovare soluzioni di dettaglio e di

immediato riscontro. Con questo spirito suggerito dalla Regione Calabria, nei paragrafi successivi si esporranno le azioni di riduzione, su alcune tipologie di rifiuti, ritenute più efficaci e adatte per il comune di San Marco Argentano, in accordo con le norme vigenti e gli indirizzi programmatici dei piani sopra esposti.

2. I RIFIUTI DA RIDURRE

La scelta dei rifiuti da ridurre è stata effettuata nell'ottica di ottenere una reale riduzione, e quindi in modo da dare seguito ad un effettivo cambiamento di stili e abitudini, con la consapevolezza che il cambiamento si può ottenere con gradualità. Il tema dei rifiuti è un tema importantissimo ed è per questo che l'impegno alla riduzione non deve essere un altisonante proclama di miglorie impossibili, ma piuttosto deve essere un ponderato, consapevole e reale passo, migliorabile nel tempo. In accordo con il Programma regionale di prevenzione rifiuti, le azioni da intraprendere per la riduzione della produzione vengono suddivise per tipologia di rifiuto. Date le caratteristiche e le peculiarità del territorio del comune di San Marco Argentano, con la consapevolezza che la riduzione dei rifiuti è un obiettivo da raggiungere, ma che pone anche grandi sfide, si è scelto di puntare sulla riduzione dei seguenti rifiuti:

- Imballaggi primari per acqua minerale;
- Imballaggi primari per il latte;
- Stoviglie usa e getta;
- Carta grafica;
- Eccedenze alimentari;
- Beni durevoli.

La scelta di come affrontare la riduzione della produzione dei rifiuti sopra esposti ha tenuto in conto non solo motivazioni etiche, gestionali e normative, ma anche economiche, così da rendere queste azioni realizzabili senza un enorme esborso economico per la pubblica amministrazione.

2.1. IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE

Moltissime associazioni, riviste ed enti di ricerca hanno confermato che l'Italia è uno dei maggiori paesi consumatori di acqua minerale in bottiglia. Questa abitudine è frutto di una cattiva informazione sulla qualità dell'acqua della rete pubblica, la quale è sottoposta periodicamente a rigidi controlli sanitari. Perciò è opportuno intraprendere azioni di comunicazione efficaci nei confronti dei cittadini/consumatori. Ad esempio distribuire caraffe per bere l'"Acqua del Sindaco", promozione per la diffusione delle **"casette dell'acqua"**, creare laboratori pubblici di assaggio e confronto tra acqua minerale e di rubinetto, ma soprattutto effettuare campagne di informazione e comunicazione di carattere generale e/o rivolte a specifici target per far capire la qualità dell'acqua che ogni giorno giunge nei rubinetti delle abitazioni. Inoltre l'amministrazione si impegna ad incentivare la stipula di accordi e intese con produttori e distributori per la diffusione delle acque minerali in bottiglia con la formula del "vuoto a rendere", sfruttando anche le manifestazioni di campagne di informazione, per sensibilizzare e rendere tutta la cittadinanza più partecipe alle concrete azioni di riduzione dei rifiuti.



FIGURA 1 – Esempio di casetta dell'acqua

2.2. IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE

A differenza della cattiva informazione sulla qualità dell'acqua della rete pubblica, considerando le stringenti norme a cui sono sottoposte le aziende del settore alimentare, senza dubbio non si discute la qualità dei prodotti alimentari italiani. Ciò non toglie che la forma di distribuzione degli alimenti genera una quantità smoderata di imballaggi. È per questo motivo che si vuole incentivare, anche per la distribuzione del latte, la stipula di accordi con produttori e distributori per la diffusione della formula del "vuoto a rendere" e la promozione per la diffusione delle "casette del latte".



FIGURA 2 – Esempio di casetta del latte

2.3. STOVIGLIE USA E GETTA

Molto spesso, purtroppo, dopo molte manifestazioni pubbliche in cui è previsto consumo di alimenti si assiste al degrado generato dall'abbandono di stoviglie usa e getta. Questo, oltre a rappresentare un onere economico per la pulizia dei luoghi, fa percepire un senso di incuria e inciviltà, vanificando gli sforzi per il mantenimento dell'igiene operata dall'amministrazione comunale. Per questo motivo il comune si impegna a vincolare la concessione di uso degli spazi pubblici, nel caso di sagre e manifestazioni, all'utilizzo di stoviglie riutilizzabili e ad inserire

nei nuovi contratti di fornitura per il servizio mensa delle scuole l'uso obbligatorio di stoviglie lavabili o compostabili. Inoltre verranno effettuate campagne pubbliche di sensibilizzazione, comunicazione e informazione contro l'usa e getta.



FIGURA 3 – Esempio di stoviglie compostabili

2.4. CARTA GRAFICA

L'utilizzo di carta negli uffici in genere, e in quelli pubblici in particolare, viene spesso fatto con molta leggerezza, consumando molta carta, anche per passare informazioni da un ufficio all'altro nello stesso stabile. Perciò si ritiene importante limitare l'uso della carta stampata negli uffici pubblici del comune, naturalmente nel limite del possibile. Questo obiettivo si può raggiungere sfruttando l'uso dei fogli nella forma fronte/retro, sostituendo le comunicazioni fax o cartacee con quelle digitali, stampando documenti di minore importanza usando caratteri più piccoli. Riassumendo quindi si possono adottare misure più razionali di utilizzo della carta rispettose dell'ambiente, anche ad esempio acquistando carta in materiale riciclato e/o a marchio Ecolabel, puntando alla dematerializzazione dei documenti tramite tecnologie informatiche/digitali.



FIGURA 4 – Esempio di risme a marchio Ecolabel



FIGURA 5 – Il concetto della dematerializzazione

2.5. ECCEDENZE ALIMENTARI

Lo spreco alimentare rappresenta una delle peggiori categorie di produzione di rifiuto. Questa considerazione nasce alla luce delle difficoltà economiche che molte persone vivono nel territorio italiano, come attestano le preoccupanti notizie dell'aumento diffuso della povertà. Anche nella lodevole ottica etica di aiuto verso le persone bisognose l'amministrazione si impegna, anche con l'aiuto di associazioni di volontariato, a promuovere la raccolta nei punti

vendita della grande distribuzione organizzata e commercio al dettaglio di cibo e alimenti ancora commestibili che finirebbero nei rifiuti. Gli alimenti recuperati saranno inseriti in circuiti alimentari alternativi, come enti caritatevoli e/o mense per meno abbienti e a strutture di assistenza per animali.

2.6. BENI DUREVOLI

Gli stili di consumo odierni impongono un ricambio quasi a cadenza fissata di beni in realtà ancora efficienti, riparabili e utili. Con lo scopo di allungare la vita dei beni materiali e posticiparne la dismissione, l'amministrazione si impegna ad allestire e gestire delle aree fisse (anche in collaborazione con il gestore del ciclo dei rifiuti urbani) dedicate al mercato dell'usato o a concedere a terzi (ad esempio operatori del terzo settore) spazi per la raccolta, lo stoccaggio, la riparazione e la vendita dei beni usati.

3. SINTESI DELLE AZIONI DI RIDUZIONE

Di seguito (Tabella 1) si riporta un elenco numerato sintetico delle azioni che l'amministrazione del comune di San Marco Argentano intende perseguire per la riduzione della produzione dei rifiuti sopra esaminati, suddiviso per tipologia di rifiuto.

Azione	Titolo	Sintesi
1	IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE	Campagne di informazione per una più consapevole conoscenza della qualità dell'acqua pubblica, e impegno per la diffusione del vuoto a rendere e delle cassette dell'acqua
2	IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE	Impegno per la diffusione del vuoto a rendere e delle cassette del latte
3	STOVIGLIE USA E GETTA	Vincolo di utilizzo di stoviglie riutilizzabili per la concessione di uso degli spazi pubblici, nel caso di sagre e manifestazioni. Inserimento nei nuovi contratti di fornitura per il servizio mensa delle scuole dell'uso



Azione	Titolo	Sintesi
		obbligatorio di stoviglie lavabili o compostabili. Impegno per la realizzazione di campagne pubbliche contro l'usa e getta
4	CARTA GRAFICA	Utilizzo più razionale della carta stampata, acquisto di carta solo in materiale riciclato e/o a marchio Ecolabel per gli uffici pubblici, dematerializzazione dei documenti cartacei
5	ECCEDENZE ALIMENTARI	Promozione della raccolta di eccedenze alimentari, con l'ausilio di associazioni di volontariato, per destinare gli alimenti a enti caritatevoli
6	BENI DUREVOLI	Predisposizione di aree fisse dedicate al mercato dell'usato o concessione a terzi di spazi per la raccolta, lo stoccaggio, la riparazione e la vendita dei beni usati

TABELLA 1 – Sintesi delle azioni per la prevenzione della produzione dei rifiuti